

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccetto lo Domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 7 Maggio

Un telegramma ci ha jeri annunciato che un'adunanza di delegati delle diverse frazioni del Parlamento prussiano, eccetto, ben inteso, il centro, che è clericale, ha deciso di approvare il progetto che sopprime i conventi, senza portarvi alcuna alterazione. Dovendo aver oggi principio la discussione di quel progetto, crediamo opportuno di riportare, dalla motivazione del progetto medesimo, i pericoli derivanti allo Stato dalla continuazione delle Comunità religiose. Essi consistono: 1. Nella loro organizzazione e subordinazione a superiori residenti in Roma od in Francia, e la teoria gesuitica dell'obbedienza cieca, dominante in tali ordini. 2. Nella loro attività. Solo cinque congregazioni con 174 membri vivono una vita ritirata e contemplativa; il rimanente si occupa nella cura di anime e nell'istruzione, la quale, fino dall'anno 1872, è stata giudicata dannosa e dal Governo e dalla Camera dei deputati. Il governo dello Stato ritiene suo dovere d'impedire nella guisa più sollecita che questo numeroso personale sia uno strumento cieco nelle mani dell'episcopato, per agitare le masse della popolazione cattolica contro lo Stato. A tal uopo, però, necessita il concorso dell'opera legislativa. Non si può applicare l'articolo XXX della Costituzione ad Associazioni che negano le basi dell'ordinamento sociale, quali sono la famiglia, la prosperità e la produzione, e distruggono la libertà individuale dei loro membri. La prolungaione del termine prefisso alla soppressione degli ordini insegnanti è giustificata dal fatto attualmente esistente nelle forze insegnanti, e la conservazione degli ordini ospitalieri dai grandi servizi da essi resi nell'ultima guerra. Dai dati statistici che accompagnano la relazione risulta che gli affigliati ad ordin religiosi maschili in Prussia sommano a 1032, ripartiti in 78 conventi; le monache sono 7663, ripartite in 836 chiostri, di cui il maggior numero sorse appena dopo il 1848.

I giornali tedeschi si occupano molto, come è naturale, delle discussioni sollevate nel nostro Parlamento dall'interpellanza Laporta e Mancini sulla politica ecclesiastica del Governo. La *Gazzetta di Colonia* nota che le risposte date in quest'occasione dai Ministri italiani confermano ufficialmente che non è, per ora, in vista alcuna modificazione della legge delle guarentigie. Lo stesso giornale poi, parlando del viaggio in Italia dei principi imperiali di Germania, dice che esso ebbe una grande importanza come dimostrazione pacifica, e che non era affatto nelle intenzioni del principe Federico Guglielmo di chiedere un cambiamento di quella legge. Ora, a proposito di dimostrazioni pacifiche, si conferma la voce d'una grande dimostrazione pacifica che dovrebbe esser fatta durante il soggiorno dell'Imperatore di Russia in Germania; anzi pare che debba seguire in Ems, ed all'upo si ripete con insistenza la probabilità che l'Imperatore d'Austria faccia una visita ad Ems per incontrarsi coll'Imperatore di Germania e con quello di Russia. Il principe Bismarck sembra che abbia rinunciato all'idea di recarsi a Gauenburg e non abbandona Berlino fino all'arrivo dello Czar Alessandro.

In mezzo a questo coro di voci pacifiche, suona grandemente una corrispondenza parigina al *Times* di Londra, che il telegrafo oggi ci fa conoscere. Secondo questa corrispondenza, nei colloqui tra lo Czar e l'Imperatore Guglielmo, dovrebbe trattare addirittura la questione della pace o della guerra tra la Francia e la Germania, giacchè il partito militare germanico vorrebbe la guerra ad ogni costo, essendo persuaso che la Francia ha ottenuto una pace troppo a lei favorevole, che le ha permesso di ristabilire troppo presto le sue finanze e il suo esercito. Il *Times* però, pubblicando questa corrispondenza, ne fa egli stesso giustizia, protestando contro tali stravaganze e dicendo che gli ha menzionato le idee del suo corrispondente solo per discreditarle. La corrispondenza parigina del *Times* non potrà certo annuvolare il cielo politico, essendo accompagnata da un si aspro commento.

I giornali francesi pubblicano alcune notizie sul progetto di legge preparato dal ministro Dufaure sull'eleggione dei senatori. Non se ne conosce ancora il testo preciso; ad ogni modo da quel poco che si sa i fogli liberali traggono partito per fare le loro congratulazioni al guardasigilli, che anche questa volta s'è inchinato al suffragio universale, benchè nel gabinetto qualche ministro gli sia poco amico. Con queste parole si allude al signor Buffet la cui posizione

diviene ogni giorno più incerta. Il gruppo repubblicano puro non vuole assolutamente che egli rimanga al potere per l'epoca delle elezioni e farà di tutto per scavalcarlo nelle prossime lotte parlamentari. Aspettiamoci dunque nuove complicazioni e nuovi incidenti nella moribonda Assemblea di Versailles. Intanto, come circostanza caratteristica, è da notarsi che Mac Mahon ha espresso il suo malecontento al prefetto della Senna, il quale permise la riunione a Belleville, dove il deputato Gambetta pronunciò il suo famoso discorso, in onore delle istituzioni repubblicane. Che avrà detto poi il maresciallo quando avrà saputo che i Consiglio Municipale di Parigi ha eletto a suo presidente il signor Floquet, un radicale?

Secondo un dispaccio che il *Daily-News* ha da Berlino, in questa ultima città la recente Nota del Belgio si considera come altamente soddisfacente e tale da chiudere l'incidente diplomatico tra il Belgio e la Germania.

UN PO' DI STORIA RETROSPETTIVA ED AVVENIRE DELLA FERROVIA PONTEBBANA

I.

Convien proprio dire che la ferrovia Pontebbana sia stata concepita sotto l'influsso di una avversa costellazione. La disdetta che la incisse fino dal giorno in cui venne alla luce, e l'ha indi accompagnata in tutte le successive sue fasi, tuttodi incessante la persegue, e se a scongiurare il malefico genio ond'è travagliata non interviene sollecito ad autorevole un provvedimento, io credo che degli anni se ne dovranno attendere ancora non pochi pria che il fischio della locomotiva, simbolo di civiltà e progresso, sentir si faccia attraverso il valico alpino di Seifnitz. Questa grama e tapina fra le ferrovie non ha avuto che un solo lusso, e fu quello di Commissioni tecniche, che se ne son vedute a nugoli! ma anche quelle furon per essa di cattivo augurio, perochè ad ogni nuova Commissione tenne ognora dietro un nuovo rallentamento.

Com'è ben noto la Legge per la concessione di questa ferrovia promulgata col Reale Decreto di 20 giugno 1872 faceva, nell'articolo 4 dell'allegato Capitolato, alla Concessionaria Banca Generale di Roma perentorio obbligo di presentare gli studii particolareggiati per l'intera linea Udine-Pontebba non più tardi di cinque mesi decorrendi dalla data suddetta, e rispettivamente vincolava il Ministero a dover alla sua volta nei due mesi successivi far conoscere le proprie deliberazioni alla Banca, la quale era indi tenuta (art. 6 del Capitolato) a por mano ai lavori entro un mese dalla comunicatale approvazione per recarli nel termine di tre anni e sull'intera estesa della ferrovia a perfetto compimento.

Senonchè nell'Atto di concessione s'era inserito un patto che riservando alla Società Alta Italia il diritto di prelazione, cui le si competeva per precedenti Convenzioni, venne a sostenere la decorrenza dei termini surriferiti.

Quando io ripenso che per ventilare e sciogliere quella riserva ci vollero nientemeno che dieci mesi, ancora non la mi par vera! ma tant'è, la Società Alta Italia seppe condurre così a modo gl'indugi che si giunse agli ultimi dell'aprile 1873 pria di poter conoscere le sue deliberazioni, le quali furono per l'accettazione del riserbato diritto.

Ora, siccome per siffatta emergenza da quest'ultima data soltanto la concessione si rese definitiva, così i periodi di tempo prescritti dal Capitolato trovaronsi modificati di maniera che nel mese di settembre 1873 è venuto a matutinarsi il termini perentorio per la presentazione dei progetti; nel novembre dello stesso anno quello dell'approvazione ministeriale; nel gennaio 1874 l'obbligo di incominciare i lavori; e che perciò nel dicembre 1876 spirerà il tempo entro il quale l'intera ferrovia deve essere compiuta.

Ebbene, noi siamo al maggio del 1875 e ciò non pertanto il piano particolareggiato del tronco da Chiusaforte a Pontebba, che avrebbe dovuto, assieme agli altri tutti, trovarsi già 18 mesi addietro sul tavolo del Ministero per la relativa approvazione, venne presentato appena in questi giorni; siamo al maggio del 1875 e dei 30 mesi concessi per l'intrapresa e per compimento delle opere se n'è sciuipata una buona metà senza che peranco si sia oltrepassato un quindicesimo del complessivo lavoro!

Così e non altrimenti, checchè ne dia il signor Ministro Spaventa, stanno pur troppo le cose; il signor Ministro, rispondendo nella seduta del 12 p. p. marzo ad una raccomandazione del-

l'on. deputato Buccchia, dipinse il progresso delle opere della ferrovia Pontebbana con colori discretamente rosei; egli parlò del numero dei chilometri parecchi lungo i quali si sono sviluppati fin qui i lavori, ma non si occupò punto della importanza minima che possono avere i lavori su quei Kilometri.

Se partendo da un più esatto e più logico criterio il sig. Ministro avesse considerato che il tronco da Udine ai pressi di Ospedaletto (Kil. 26) lungo il quale ei disse esservi finite le espropriazioni, ed avanzati per bene i lavori di terra (e dove, soggiungo io, le fabbriche e le opere d'arte in genere sono appena principiate), se avesse considerato che quel tronco scorrendo come fa ed adagiandosi sovra un piano terreno con radi e lievi accidenti e trattabile a vanga e badile, è di una così semplice, di una così facile costruzione che in ogni altro paese del mondo (dove non vi sia come qui da noi una strapotente e destrissima Società concessionaria che sa menare il can per l'aja ed imporsi, ed un Governo che lascia fare e lascia passare) lo si sarebbe cominciato e compiuto in men di dieci mesi; se avesse considerato ancora che ben altra cosa sarà allorquando, procedendo oltre, la ferrovia dovrà quâ inerparsi a tutto suon di maglio e di mine sui rocciosi greppi dei monti, e là discendere ed avventorarsi sul fondo dell'impetuose Fella, onde, risalire la valle dai Piani di Portis a Pontebba (Kil. 29) a mezzo di una serie alternata ma continua di trincee in rocce, di gallerie, di argini strada corazzati in torrente, di muraglioni e roste di spiaggia, di muri di costruzione, di contrafforti artificiali alle falde scorrevoli del monte, di ponticelli, di ponti, di ponti grandiosi, di viadotti ecc. ecc., opere queste per la cui confezione non occorre più parlare di mesi, ma sono gli anni che ci vogliono; se tutte queste cose il sig. Ministro si fosse posto a considerare, egli si sarebbe di leggieri fatto accordo che per quanto i lavori nei 26 Kilometri da Udine ad Ospedaletto si dicono dopo ben 15 mesi dal loro cominciamento psogrediti, e quantunque questi 26 Kilometri rappresentino ben 2/5 dell'intera estesa della ferrovia, cionullameno è come non si avesse ancora fatto per così dire nulla; e quindi il sig. Ministro si sarebbe guardato dal mostrarsi, siccome fece, dinanzi alla Camera sufficientemente contento di quel pochissimo che si è fatto.

E qui mi viene in accionio di osservare come (ognora per quella jettatura ond'è colpita questa disgraziatissima ferrovia) si sia preso, e dal Governo si sia lasciato prendere il toro, come si suoi dire, per la coda anzichè per le corna. E vaiga il fatto.

E preccetto d'arte che nelle costruzioni stradali ed altre congenere si debba sempre iniziare i lavori da quel lato e su quelle tratte dove il travaglio si dimostra più arduo, e la costruzione esige conseguentemente l'impiego di un tempo maggiore; se la Pontebbana la si fosse quindi trovata in tutt'altro paese del mondo che nel nostro, noi avremmo veduto (dopo premesso uno scandaglio generale sul terreno) le operazioni di ogni specie per la compilazione ed approvazione dei piani particolareggiati concentrarsi tutte previamente discendendo sul terreno da Pontebba ai Piani di Portis, o quanto meno sulla sola Sezione che da Pontebba viene giù fino al ponte Per-Avia, lungo la quale non poteva esservi né vi fu questione di sponda, e per aggiunta vi si incontrano le difficoltà che esigono i maggiori e più grandiosi lavori, e su quel tronco intraprendersi le prime opere di costruzione; ma quâ da noi s'è fatto nella vece tutto al rovescio.

Io comprendo che per procedere come s'è fatto a ritroso vi potevano essere le sue ragioni.

Comprendo infatti che a ciò può averci avuto un principale interesse la Società concessionaria come quella che trovandosi dall'atto di concessione autorizzata ad aprire la ferrovia per Sezioni; naturalmente deve aver calcolato a mettere il suo conto di costruire per prime le Sezioni pianeggianti dove il Kilometro portato in esercizio con forse non più di 140 a 160 mila lire ragguagliatamente tutto compreso, le frutta belle 20 mille lire garantite egualmente come il Kilometro della Sezione alpina lungo Fella, che le viene a costare da circa tre volte tanto, ed esige per soprassello un consumo maggiore di ferro e carbone.

Comprendo ancora che la Banca di Costruzioni di Milano, che erasi impegnata di dare per soli 12 milioni e 750 mila lire bell'e compiuta (l'armamento eccetto) tutta la ferrovia, si sia, non appena cominciati gli studi di tracciamento sul terreno, fatta accorta del pessimo affare cui aveva fatto, ed abbia perciò ricon-

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

sicuito che a lei conveniva di prendere l'osso dalla parte rovescia, da quella parte in cui le condizioni più piane e più facili del terreno le permettevano di poter con non molte centinaia di migliaia di lire fare larga mostra di Kilometri in costruzione, e ciò onde infrattanto guadagnare quel tempo cui ravvisava essere il suo miglior ausiliare per procacciarsi, come fece, la men disastrata ritirata.

Sì, io comprendo tutto ciò, ma comprendere non posso come a siffatto pessimo andazzo di cose, che manda l'apertura della Pontebbana alle più lontane *caléende*, abbia potuto addimistrarsi acquiescente il R. Governo.

Né mi si obbietti che la Società Concessionaria provvedendo, come volle, di preferenza alla costruzione ed all'apertura della Sezione che si stacca dalla Stazione di Udine abbia usato non altro che di un diritto cui il suo Contratto le impatisce; — quel Contratto dopo avere stabilito che i lavori dovevano essere intrapresi ed ultimati entro il termine di tre anni su tutta la linea non poteva non ritenere: a) che prima a venir compiuta dovesse naturalmente essere la Sezione più piana, più facile, quella cioè che da Udine arriva ad Ospedaletto, — b) che tosto di seguito a questa, e sempre per ragion delle condizioni relative del terreno, riuscir dovesse a finimento la Sezione da Ospedaletto a Resiutta, — c) e che ultima a compiersi sarebbe stata la Sezione su cui s'incontrano le più scabre difficoltà fra Resiutta e Pontebba; e quindi partendo da un siffatto contesto il Contratto autorizzò bensì la Società concessionaria ad aprire la ferrovia all'esercizio per Sezioni così progressivamente come son venuto descrivendole, ma non prosciolsè però la Società stessa dall'obbligo che le correva di presentare i progetti per l'intera linea, e sull'intera linea intraprendere e compiere i lavori nei termini rispettivamente dal Capitolato assegnati.

Senonchè, è da quattro e più mesi addietro, e precisamente da quando la Banca di Milano con la rescissione del suo Contratto ha declinato l'accoglita della costruzione, che alcuni Giornali ed eziandio il sig. Ministro Spaventa nelle consortevele sue risposte alla nostra Deputazione Provinciale, ci vengono ripetendo l'assicurazione che la bisogna, ora che è ritornata nelle mani dirette della Società concessionaria *Alta Italia* (la quale portar vi vuole tutta la sua attività, tutta la sua energia) procederà con ben più sollecito e spedito andamento, e l'*Alta Italia* è perfino giunta ad asserire che nell'ottobre del 1876 l'intera linea sarà terminata.

Chiacchere!

L'*Alta Italia* che come tutti sanno è una Sezione di quella potente *Südbahn*, che monopolizza con le sue linee cardinali del Brennero e dello Semmering tutto il movimento ferroviario dell'Europa centrale con l'Italia e con l'Adriatico, vede nella ferrovia Pontebbana destinata ad aprire il varco alla grande scorciatoia, la Rudolfsbahn, che, giù calando da St. Valentino e da Bruk per Leoben e Villaco, mediana fra le anzidette due linee, ora non giunge che fino a Tarvis ed ivi ansiosamente aspetta di poter valicare l'Alpe per indi fare alla Südbahn su l'uno e l'altro fianco aspra concorrenza; vede, ripeto, nella Pontebbana e teme una formidabile rivale, e per necessaria conseguenza, di questa sua maleavventurata figlia adottiva essa, l'*Alta Italia*, è accanita nemica.

Che, se la ebbe per tale adottata, si fu solo perchè la Convenzione stipulata dal Governo con la Banca Generale di Roma al riguardo della concessione di cui si ragiona venne a stringerla fra l'uscio e l'uscio; con quella Convenzione diffatti il gioco di astuzie di intrighi e di influenze, che or' a Vienna brigando ed a Trieste, ed or' a Firenze, aveva saputo durare per anni ed anni senza lasciar costruire né Pontebba né Predil, codesto gioco cadde d'un tratto, e l'*Alta Italia* trovandosi di fronte al dilemma di dover lasciar fare, o di fare, vidde che il secondo partito, non già per l'affare in se stesso ma bensì per suoi secondi fini, era il partito migliore, e vi si appigliò, quantunque a malincuore.

Ed in vero chi per poco ha tenuto dietro a questa intrapresa, che da quasi tre anni strascica con una lentezza che è divenuta omnia proverbiale, ed ha osservato come la Società concessionaria, fattasi a pretendere che la sede della ferrovia fra Rosta Fornera e Ponte Peraria si dovesse portare sulla sponda destra del Fella, v' insistesse soltanto fino a che la Banca di Milano col suo divisamento di volerla costruire sulla sinistra le offri appiglio per sollevare una quistione che tenne pensile per mesi e mesi la superiore approvazione del relativo progetto, ma

poesia, quando ogni opposizione col cessare della Banca costruttrice era cessata, si sia accocciata di buon animo a portare la sede su quella sponda che avea dianzi in modo reciso combattuta e respinta: — chi ha badato agli indugi con cui la Società concessionaria ha sempre proceduto negli atti che prima d'ora era tenuta a compiere sia per dare la sua approvazione ai piani tecnici che la Banca costruttrice le veniva apprestando e rassegnando, sia per corrispondere col Ministero al riguardo dei piani medesimi, ed indi con la Banca relativamente alle determinazioni che dal Ministero venivano emanate; — chi ha veduto la eruzione delle case cantoniere, non appena dalla Banca costruttrice cominciata, venire d'un tratto smessa e rimanere sospesa per più mesi, non altro se non perchè la Società concessionaria dopo averne approvato il tipo volle che le fosse rimandato onde applicarvi una variante per la quale doveasi l'altezza dei pianoterra aumentare di 20 centimetri, variante che poteva benissimo venir ordinata, e quā sul luogo eseguita senz'uopo di farla precadere a Torino graficamente nei disegni; — breve, chi tutte queste cose ha vedute od osservate deve essersi convinto quanto me che l'Alta Italia ha assunta la ferrovia Pontebbana puramente per entrare nel dominio della situazione e poter così condurre le cose a modo da rallentarne e ritardarne più che fia possibile il compimento.

Ogni anno che volge senza che la Rudolfsbahn possa sfociare in Adriatico, è tanto di guadagnato per le due linee del Semmering e del Brennero.

Nè a rimuovermi da cotesi miei convincimenti valgono le autorevoli rassicurazioni che il signor Direttore della Società Alta Italia avrebbe fatte in un recente colloquio alla Deputazione ed al R. Prefetto della Provincia; — avrebbe cioè il signor Amilhau, per quanto narra la pubblica stampa, fatta la promessa che l'apertura all'esercizio della ferrovia Pontebbana s'effettuerebbe nei seguenti termini: per entro all'estate di quest'anno da Udine a Gemona, — nella primavera del 1876 da Gemona a Portis superiore, — e non più tardi del dicembre 1877 fino al suo estremo a Pontebba.

Se son rose fioriranno! — ma io non ci credo, e che a non credervi v'azzecchi nel vero se n'avrà una prima prova fra pochi mesi quando, essendo l'estate una stagione omai più che passata, noi vedremo l'apertura all'esercizio della Sezione fino a Gemona essere una rosa tuttavia di là da fiorire.

E come potervi credere se dal momento dell'avvenuta rescissione del Contratto con la Banca costruttrice di Milano si è veduta la Società concessionaria lasciar trascorrere ben cinque mesi in una specie di volontario sciopero che pose di necessità in uno sciopero forzoso le tre imprese dei tronchi da Udine a Portis, le quali per difetto di esecutive disposizioni da parte della Stazione appaltante dovettero con gravissimo loro danno lasciarsi sfuggire l'opportunità ed il conseguente vantaggio della numerosa mano d'opera che durante quel periodo di tempo e prima che sorvenisse l'epoca della solita estiva emigrazione si trovava disoccupata e si poteva avere a molto buon prezzo sul luogo, nel mentre ora incettante la devono e farle venire si può dir tutta da altre Province, accordando e pagando gravose mercedi?

E come potervi credere se ognora per quella mancanza di disposizioni, cui ho accennato, i cavalli che la impresa del tronco da Ospedaletto a Portis ha qui da Milano condotti fino dai primi di quest'anno espressamente per servizio degli assunti lavori, ed i quali ora si dovrebbero vedere impiegati alla condotta dei materiali per viadotto all'unghia dell'alluvione dei Rivi bianchi, per i ponti sul Venzonazzo, sul Missigul e sul Pissanda e per altri manufatti di spiaggia al Tagliamento, cui costruire si devono per l'allestimento di una parte di quella Sezione, che giusta le promesse del sig. Amilhau dovrebbe venire aperta all'esercizio nella primavera del 1876, se quei cavalli si veggono nella vece sciupare il loro più utile servizio in opere le quali eseguire si potrebbero ed anzi si dovrebbero con mezzi più appropriati e quindi più economici, e perfino adattarsi a pigliare qualche misero nolo per estranei, se capita, onde non rimanersene sempre inoperosi nelle stalle.

Si è creduto poter imputare lo sciopero in qualche parte alle nevi del passato verno, ma le son cose che si dicono agli ingenui; — chi abita lunghesso la linea conosce benissimo che per causa delle nevi i lavori potevano patire sospensione, tutto assieme sommato, per una settimana e non di più, su qualsiasi punto della linea fin qui appaltata.

D'altronde è egli veramente tale che possa infondere credenza il fatto che i piani particolareggiati dalla progressiva Kilometrica 37,400 (nei pressi di Portis) fino a Chiusaforte, cioè a dire per Kilometri 20 circa, si trovano già da lunghissima pezza approvati senza che pratica di sorta si sia fatta fin qui per appaltarne i lavori?

(continua)

O. FACINI

La Circoscrizione Amministrativa.

Ecco il testo del progetto di legge presentato dal ministro dell'interno alla Camera nella seduta del 27 aprile, e che era all'ordine del giorno degli Uffici per la tornata del 6 corr.:

Art. 1. I commissariati distrettuali nelle provincie veneto ed in quella di Mantova sono soppressi.

Per decreto reale sarà stabilito il giorno in cui la soppressione avrà effetto.

Art. 2. È data facoltà al Governo del Re di introdurre nelle circoscrizioni territoriali delle provincie suddette e nelle circoscrizioni delle altre province e dei circondari quei mutamenti che sono dettati da evidente necessità, udito il parere dei Consigli provinciali e dei Consigli comunali specialmente interessati, e sentito l'avviso del Consiglio di Stato, allo scopo di semplificare la pubblica amministrazione e diminuire le spese.

Art. 3. I poteri eccezionali accordati col precedente articolo cesseranno allo spirare di un anno dalla data della pubblicazione di questa legge.

Art. 4. Il Governo del Re è pure autorizzato a fare tutti i provvedimenti occorrenti per la esecuzione della presente legge.

È noto, dice la *Liberità*, che l'on. Presidente del Consiglio ha dichiarato che faceva questione di Gabinetto della approvazione di questo progetto.

Ora sappiamo che degli Uffici della Camera uno lo accettò in massima dando al suo commissario un mandato di fiducia. Un altro votò la sospensiva, stante l'essere la sessione molto inoltrata. I sette Uffici rimanenti accettarono il primo articolo del progetto, respingendo i tre successivi.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 6

L'elezione di Zogno, che la Giunta proponeva fosse convalidata, dà luogo ad un'altra proposta per un'inchiesta parlamentare di *Comin e Cipriani*, che, combattuta da *Righi, Mosca e Puccioni*, viene respinta. L'elezione quindi è convalidata.

Prosegue la discussione sollevata dalla risoluzione presentata da Mancini relativamente alla condotta politica del Ministero in materia ecclesiastica. *Villari* dice di non voler applicare ai singoli casi particolari la legge sulle guarantie, e giudicare se in tutti venne osservata. Osserva però che se i detti casi, nei quali si può dubitare della stretta osservanza della legge, sono troppo frequenti, diventano generali. Pertanto crede dovere chiedere se queste condiscendenze del Governo furono suggerite da temperanza soverchia, e debbono essere la regola costante, ovvero se ormai il Governo non deve far comprendere al clero che, se sono sacri i diritti della Chiesa, sono pure sacri parimenti i diritti della società civile e dello Stato. Ora massimamente opina che sia necessario scuotersi, ed usare energicamente dei diritti pubblici, facendo avvertire che la forza dell'influenza del Clero, nonostante lo scetticismo italiano, è immensa e, valendosi d'ogni libertà concessa d'organizzarsi, penetra dunque, raccoglie compagni, apparecchiasi ad una lotta suprema, inevitabile, contro l'attuale società civile e i principi di libertà a cui questa sempre più va informandosi. Cita l'esempio del lavoro del clero nella istruzione pubblica e privata, appuntando il Ministero di debolezza e condiscendenza colpevole, e piena di gravi conseguenze, nello applicare le leggi sopra lo insegnamento. Egli vuole rispettato il clero, ma non lo vuole poco o nulla ossequente ed anche contrario alle leggi. Vuole maggiormente tutelata la società civile dagli attentati suoi, od almeno posta in grado di resistere e di lottare da sè. Conchiude associandosi alla risoluzione di Guerrieri.

Bonghi risponde agli appunti di *Villari* circa l'insegnamento del clero. Passa in rivista le disposizioni delle leggi di pubblica istruzione, che diconsi offese, violate, dimostrando che furono anzi osservate quasi sempre strettamente. Rarissime volte, e in pochi luoghi, mitemente furono interpretate per assoluta necessità, perocchè il Governo non trovavasi in caso di surrogare in breve tempo e bene le scuole tenute dal clero. Aggiunge avere ora preparati gli elementi necessari per alcuni progetti che regoleranno meglio anche questa materia. Rigo alla prevalenza che le scuole del clero prendono sopra le scuole laicali e i pericoli derivanti, dice d'aver fermissima fiducia nel progresso e nella vittoria della ragione e dello spirito umano. Frattanto vorrebbe poi che per i primi assennati fede nell'azione efficace, potente delle scuole da noi istituite, e non dubitare punto e mai dell'avvenire immancabile che esse preparano alle nostre generazioni. Esamina quindi le obiezioni e le accuse fatte al Ministero in proposito dell'interpretazione e dell'applicazione di alcune disposizioni di legge sulle guarantie, dichiarando minutamente il senso delle medesime, dimostrando come ogni atto del Governo, nelle varie materie che vi sono relative, vi si confrontasse.

Villari protesta che il suo discorso non fu un attacco contro il Ministro, ma solamente l'esposizione di fatti concernenti la istruzione, la cui esattezza deve confermare. Il seguito a domani.

ESTERI

ribaldi si recarono a salutarlo alla Villa Casalini o gli mandarono carte da visita. Fu un patriottico ricordo che il Generale dove aver tanto più gradito, in quanto che la ricorrenza della famosa spedizione si è quest'anno celebrata in Roma, che fu, per così dire, il coronamento della grande impresa da lui iniziata a Marsala.

Mentre i patrioti salutavano il Generale, i neri si riunivano in Vaticano per festeggiare, nel Papa Pio IX la ricorrenza della festa di San Pietro. Per fortuna non erano italiani quelli che si prostravano dinanzi al Papa, erano francesi, fanatici francesi, capitani dal legittimista Visconte De Damas, presidente del Consiglio generale dei pellegrini residenti in Parigi. Là nella sala Ducale c'erano un sei o settecento persone tra pellegrini pellegrini, e il Papa sedeva sul trono circondato da 14 Cardinelli e da vari Vescovi inglesi e francesi.

Il Visconte De Damas lesse un indirizzo in francese, nel quale è detto che « erano venuti in Roma per visitare Pietro in catene. » Gli rispondeva il Papa, benedicendo i convenuti, i loro figli, i loro parenti e perfino le corone che tenevano in mano. La riunione, conchiude il *Popolo Romano*, nulla offrì di rimarchevole.

ESTERI

Austria. I giornali di Vienna riportano dalla *Frankfurter Zeitung* alcune interessanti notizie dalla Dalmazia. Il tentativo d'ingannare il monarca con mezzi alla Potemkin intorno alle vere condizioni di quella provincia, fallirono interamente. La terribile miseria della Dalmazia non rimase nascosta all'imperatore, il quale deplora che per preparargli delle festevoli accoglienze s'imposero tanti sacrifici alle povere comuni.

In un articolo un po' pessimista, il *Fremdenblatt* di Vienna tratta della situazione economica dell'Impero austro-ungarico in generale e chiude dicendo che esso la trova poco rassicurante. Il tifo epidemico che infierisce nei quartieri degli operai, i suicidi all'ordine del giorno, e due intiere famiglie ch'entro breve spazio di tempo si dierero la morte, ecco, egli scrive, altrettanti sintomi di pauperismo crescente, e non si può più differire a prendere il tutto in seria considerazione. Da qualunque punto di vista si considerino tali questioni, bisogna affrettarsi ad opporre una barriera solida alle irrompenti onde; altrimenti invaderanno, furiose, la vita sociale.»

Francia. Il semi-ufficiale *Bulletin français* scrive: « Fu dato l'ordine pel ristabilimento sulla colonna Vendôme della statua dell'imperatore Napoleone I, quale esisteva prima della Comune. Il restauro completo del monumento non si farà aspettare a lungo. »

Germania. La *National Zeitung* scrive che quando il mondo civile credette che colla proclamazione del dogma dell'infallibilità pontificia si fosse raggiunto il *maximum* della assurdità s'ingannava, poichè la consacrazione del mondo intero al Sacro Cuore di Gesù, culto speciale dei Gesuiti, ultimamente deliberato dal Pontefice, è un passo anche più in là sulla stessa via.

— La *Gazzetta della Croce* del 2 narra che gli agenti di polizia travestiti in borghese, incaricati della sorveglianza del palazzo e della persona del signor di Bismarck, hanno arrestato innanzi all'abitazione del gran cancelliere, un individuo piuttosto ben vestito, su cui hanno trovato un revolver carico a sei colpi. Stando all'incertezza delle sue risposte, credesi aver che fare con un pazzo. Egli è stato trasportato in un manicomio per esservi sottoposto ad una sorveglianza speciale.

Belgio. M° Deschamps, arcivescovo di Malines, ha pronunciato, in un banchetto che gli fu dato in quella città per festeggiare la sua promozione a cardinale, un discorso che contiene queste parole: « Sono lieto di rammentare in questa circostanza le gloriose tradizioni dei Belgi che sempre amarono del pari l'autorità e la libertà. Questo elogio della libertà, fatto da un principe della Chiesa, suggerisce al *Journal de Genève*, alcune considerazioni che crediamo di riferire in parte: « Ecco dunque un prelato, reduce da una recentissima visita ad un pontefice celebre per aver anatemizzato tutte le libertà moderne, che, appena si trova in presenza dei suoi diocesi, si vede costretto a proclamare in pubblico il suo attaccamento alla libertà. »

Per verità non siamo tanto ingenui da attribuire il merito di questa dichiarazione al saggia e moderata al cardinal-arcivescovo. Anzi abbiamo forte sospetto che egli non provi punto una grande ammirazione per la libertà. Ma noi ascriviamo questa dichiarazione caratteristica alla forza delle cose ed alla civiltà liberale, a cui anche un cardinale è costretto a prestare omaggio.

Senza dubbio i principii del *Sillabo* sono destabilibili; ma ciò che deve rassicurarci si è che, all'eccezione di qualche cantuccio remoto, esso non trova terreno su cui possa svilupparsi. Neppure i cardinali osano farsene i portastendardi.

Che le teorie del *Sillabo* non si prendano sul serio neppure dal Vaticano, lo prova il fatto

che dichiarazioni simili a quelle di monsignor Dechamps vengono passate sotto silenzio. A rigore il cardinale nuovo eletto sarebbe incorso nella maggiore scomunica.

Inghilterra. In Inghilterra il governo pare poco disposto a tollerare l'industria de' pretesi miracoli. A Turville, nel Burlingamshire v'è una ragazza che dorme di continuo. Catalettica o no, essa non è che una povera inferma. Il ministro dell'interno ha dichiarato ch'ei riteneva i parenti della ragazza come responsabili di quanto può succedere. Il miracolo è stroncato dalla sua radice.

Svizzera. Nel cantone di Schwyz si è verificato un fatto di tal natura da gettare una certa luce sulla necessità di ritirare i registri dello stato civile dalle mani degli ecclesiastici. Si è scoperto che il curato di Schwyz, signor Inderbitzin, morto poche settimane fa, non aveva, da otto interi anni, fatto alcuna iscrizione nei registri dei matrimoni, dei battesimi e delle morti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 3 maggio 1875.

— Con Nota 19 aprile a. c. N. 28 la Direzione del Collegio Provinciale Uccellis, partecipa l'accettazione di due alunne interne graziate della Commissaria omonima, signorina Plain Maria di Udine e Foramiti Italia di Cividale.

La Deputazione tenne a notizia la fatale comunicazione, e dispose per le occorrenti annotazioni negli appositi registri.

— La suddetta Direzione col foglio 18 passato aprile N. 34 comunicò pure l'uscita dal Collegio delle signorine Rubini Emma, allevia interna, e Concar Eva e Valentini Ida, alunne esterne.

La Deputazione tenne a notizia l'avuta partecipazione e dispose per le annotazioni negli appositi registri.

— Vennero approvati i preliminari di convegno per le nuove affittanze di fabbricati servienti ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri stanziali in S. Pietro, al Natisone, Sacile, Polcenigo, Cordovado, S. Vito al Tagliamento ed Aviano, in base ai quali convegni la pigione della Caserma di

S. Pietro da L. 600.— fu ridotta a L. 440.— Sacile id. 800.— id. 500.— Polcenigo id. 350.— id. 300.— Cordovado id. 433.50 id. 420.— S. Vito id. 685.— id. 550.— Aviano id. 700.— id. 600.—

— Venne autorizzato il pagamento di L. 1192,2 a favore di varie ditte in causa pigioni poste cipate di alcuni caseggiati servienti ad uso d'Ufficio dei Regi Commissariati Distrettuali.

— L'Ufficio Tecnico Provinciale con Rapporto 18 aprile p. p. N. 212 rappresentò il bisogno di provvedere ai lavori di riatto del coperto del Fabbricato Provinciale preavvisando la spesa complessiva di L. 705.76.

La Deputazione autorizzò i detti lavori, ed incaricò l'Ufficio Tecnico ad eseguire le pratiche per la loro esecuzione.

— Visto il progetto 8 aprile p. p. redatto dall'Ufficio Tecnico Provinciale per i lavori di risarcimento della scogliera che presidia l'arginatura destra del Tagliamento subito sotto corrente della testata del Ponte detto della Delizia che importerebbero la preavvisata spesa di L. 2772.94.

Visto la necessità ed urgenza di far eseguire tali lavori per non sobbarcarsi nel caso non difficile delle piene primaverili ad un dispensidio maggiore;

Osservato che per la non peranco avvenuta classifica delle opere idrauliche di II categoria le spese pel tratto di difesa in parola devono essere sostenute dallo Stato;

Osservato che il temuto straripamento per le piogge che in questa stagione potrebbero cadere, oltre a danneggiare un esteso territorio, porterebbe anche notevolissimi guasti alla vicina ferrovia per cui la Società dell'Alta Italia siccome interessata dovrebbe concorrere con proporzionate quote di spesa;

La Deputazione Provinciale statuì di rivolgere nuova ed urgente domanda alla R. Prefettura acciò provveda con sollecitudine alla esecuzione dei lavori reclamati pel riatto di detto manto, fatto, ritenuto che la Provincia vi concorrerà per quella parte di spesa che a senso di Legge le verrà attribuita.

— Constatati gli estremi di Legge venne statuito di assumere a carico Provinciale le spese di cura e mantenimento del maniaco Pelizz Ippolito di Sacile.

— Come sopra del maniaco Roman Angelo di Frisanco.

— Ven

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 385 3 pubb.
MUNICIPIO DI MORSANO
AL TAGLIAMENTO.

Avviso.

Ottenuto l'atto di laudo del lavoro di costruzione della Casa Comunale, a termini di legge, si avvertono coloro che avessero titoli di credito verso l'impresa a voler insinuare le loro domande presso questa Segretaria Municipale entro il giorno 20 maggio corr.

Dalla Segretaria Municipale
Morsano addì 1 maggio 1875.

Il Segretario
Maura.

Avviso 2 pubb.

È aperto il concorso a tutto il corrente mese a seguenti posti per un anno: Maestro per le frazioni di S. Foca e Sedrano it. L. 550.

Maestra per S. Quirino it. L. 400.

Dal Municipio di S. Quirino
addì 1 maggio 1875.

Il Sindaco f. f.
CATTARUZZA

ATTI GIUDIZIARI

BANDO 2 pubb.
per vendita d'immobili.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE
CORREZIONALE DI PORDENONE

Nella causa di esecuzione immobiliare di Jessernig Matteo di Feldkirchen in Carintia col procuratore avv. Gustavo nob. Monti esercente in Pordenone

contro

Morasutti Giov. Batt. di Pordenone,
contumace

rende noto

che in seguito al precezzo 21 marzo 1873, uscire Negro, trascritto nel 29 stesso mese, alla sentenza 27 maggio 1874 notificata nell'8 ottobre successivo, e annotata nel 26 febbraio 1875 al margine della trascrizione dell'anzidetto precezzo, ed in fine alla ordinanza 15 corrente aprile dell'illustrissimo Presidente di questo Tribunale nel giorno 25 giugno 1875 in pubblica udienza avanti questo Tribunale seguirà l'incanto degli immobili seguenti.

In Comune di Pordenone.

Lotto I.

Casa di abitazione con corte in mappa stabile di Pordenone al n. 1240, colla superficie di pert. cens. 0.38 (are 3 centiare 80) e rendita di l. 76.70, rendita imponibile 150 ubicate al civico n. 44 in piazza del Moto coi confini a levante strada del molino, monti detta piazza, e ponente contrada del Gobbo, indi stradella. Questa casa come da perizia depositata in questa Cancelleria nel 29 gennaio 1873 fu dall'ingegnere Roviglio stimata l. 7056.

In Comune
di S. Vito al Tagliamento.

Lotto II.

Casa d'abitazione con corte in mappa stabile di San Vito al Tagliamento al n. 186 colla superficie di pert. cens. 0.51 (are 5 centiare 10) e rendita di l. 142.80 ed imponibili 275 al civico n. 149 ubicate, nella contrada Carpi fra confini a levante contrada Sarpi, mezzodi Capovin Caterina, ponente co. Rota ed Monti Macor Antonio. Detta casa colla sucitata perizia Roviglio fu valutata l. 7152.21.

Lotto III.

Casetta di abitazione con poca corte nella mappa stabile di S. Vito al n. 4499 di pert. cens. 0.03 (are 0 centiare 30) colla rendita cens. di lire 13.52 ed imponibile di l. 40 ubicate al civico n. 363 nel Borgo Teano, coi confini a levante co. Altan, mezzodi Zuccheri Paolo, ponente strada provinciale, a monti Zambeccari.

Questo immobile nella perizia Roviglio venne stimato l. 398.

Lotto IV.

Terreno aritorio con gelci e viti detto Sobraida in mappa stabile di S. Vito al n. 2852 di pert. cens. 5.60 (are 56) rendita l. 3.75 coi confini a levante Cristofoli, mezzodi Cortese, ponente Zuccheri Paolo, ed a monti Ottavio di Sbrojavacca. Colla ridetta perizia Roviglio fu valutato l. 702.

Lotto V.

Terreno aritorio con gelci e viti detto Stradella in mappa di S. Vito

alli n. 2224 di pert. cens. 5.20 (are 52) rendita l. 15.26 e 2225 di pert. cens. 3.98 (are 39.80) colla rendita di l. 11.35 in totale pert. 9.18 (are 91.80) rendita l. 26.61, confinante a levante Frisacco, a monti Palleri, fratelli Colloredo, a mezzodi Colloredo, ed a ponente consorti Girardo. Colla perizia Roviglio fu valutato questo immobile in l. 1053.

In Comune amministrativo
di Sesto al Reghena.

Lotto VI.

Prato sotsumoso detto delle Code, in mappa stabile del Comune censuario di Bagnarola, ed amministrativo di Sesto al Reghena, alli n. 2331, 2334 di pert. 5.69 (are 56.90) rendita cens. di l. 2.19 ai confini a levante Stufferi, mezzodi Zamparutti, ponente Braida, e monti Stella.

Questo fondo colla perizia Roviglio fu valutato l. 460.

Lotto VII.

Terreno prativo detto Pra dei Pai nella suddetta mappa del Comune censuario di Bagnarola ai n. 444, 448 di pert. cens. 20.31 (ettori 2 are 3 centiare 10) rendita l. 20.10 confinante a levante e mezzodi Braida, a ponente Braida e Porcia ai monti Altan. Colla perizia Roviglio fu valutato l. 3011.

Tributo diretto verso lo Stato.

Per l'immobile al lotto I l. 18 in ragione di cent. 12.50 per ogni lira di rendita imponibile.

Per gli immobili ai lotti 2 usque 5 sulla rendita censuaria di l. 30.36; l. 6.26, e su quella imponibile di l. 228.75 l. 28.59, e per gli immobili ai lotti 6 e 7 l. 4.60.

Condizioni dell'incanto:

1. L'incanto seguirà in sette lotti, e si aprirà sul prezzo di stima a cadauno di essi attribuito.

2. A parità di condizioni l'offerente che applicasse a tutti i sette lotti, sarà preferito nella delibera ad altro offerente parziale.

3. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito in questa Cancelleria di un decimo del prezzo di stima del lotto o lotti cui intende farsi obblato, importare che si determina per primo e per secondo

lotto in l. 400 per ognuno, per terzo in l. 100, per quarto in l. 150, per quinto pure in l. 150, per sesto in l. 100 e per settimo in l. 250. A chi applicasse a tutti i sette lotti, oltre al decimo come al n. 3, per le spese basterà un deposito complessivo di l. 1200.

5. Il deliberatario o li deliberatari, pagheranno il prezzo d'acquisto così e come stabiliscono gli articoli 717, 718, codice di procedura civile, coll'annuo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera.

6. I fondi sono venduti con tutti i diritti e servizi, si attive che passive che vi fossero inerenti.

7. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato dal presente capitolo, le norme portate dall'art. 665 e seguenti del codice di procedura civile.

Si ordina poi ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocamento, motivate, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando, coll'avvertenza che per la relativa procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale, signor Ferdinando Gialina.

Pordenone, 17 aprile 1875.

Il Cancelliere
COSTANTINI

D'AFFITTARE.

in Feletto Umberto

GRANDE CASEGGIATO, ex-Mansutta, al Villino n. 219 sulla pubblica strada che mette a Pagnacco, con orto appartato di circa 3/4 di campo:

Costituito

a piano terra di due ingressi uno dei quali per carri quattro spaziosi stanze, una delle quali per uso di bottega, due cucine-spazzacucina, cortiletto interno con discivaja, spazioso cortile con stalla, e cantina-pollajo, porcile, e tettoja per deposito della grassa;

in primo piano n. 9 grandi camere, salone, ed ampio granajo;

in secondo piano, granajo diviso in tre parti.

Tutto in perfetto stato di consistenza.

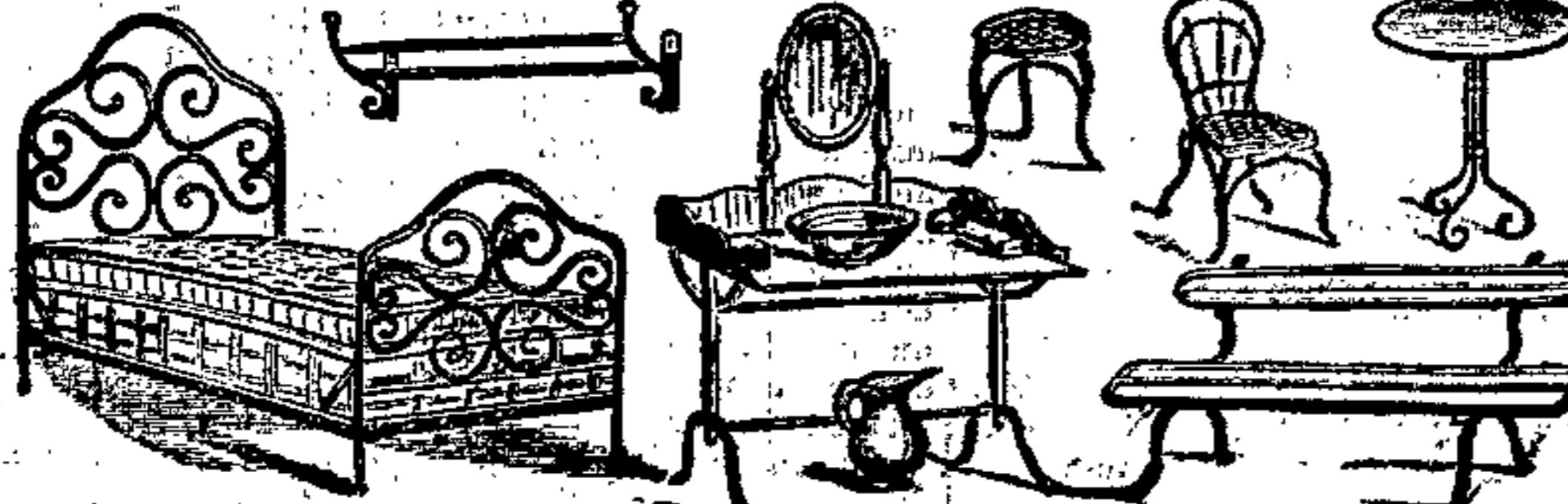
Rivogliersi per le trattative, e maggiori schiarimenti al signor LUIGI LUSSICH in Udine, Via Poscolle, vicolo del Freddo n. 1, quale incaricato dell'affittanza ed anche della vendita di detto Caseggiato.

Grande ribasso sui prezzi

alla Premiata e privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

fabbricati nel Grande Orfanotrofio maschile di Milano.



5000 Letti di ferro solidi con fondo elastico e materasso L. 50
Simili più pesanti con doratura elastico e materasso > 65
2000 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico > 60

1000 Ottomane complete elastico e materasso pieghevole, con copertura di filo a variati colori > 80

3000 Sedie da Giardino, pesanti, verniciata canna da > 9 a 12
2000 Panche verniciate color canna solide da > 18 a 24

Lotto matrimoniale montato in stoffa lana con elastico e materasso di crine vegetale > 170

Tavolette con lastra di marmo e servizio da > 40 a 50

Fabbrica d'elastici a qualunque sistema da > 20 a 35

Materassi di orine vegetale > 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a Giuseppe Volonté in via Monte Napoleone N. 39 Milano.

N.B. Dirigetevi alla grande esposizione e non dai rivenditori e risparmiate il 50 per 100.

Si spedisce il catalogo gratis a chi ne fa domanda.

ZOLFO di ROMAGNA e SICILIA
per la zolforazione delle viti di perfetta qualità e macinazione è in vendita presso
LESKOVIC & BANDIANI
UDINE

Minestra



per Bambini

ESTRATTO MINESTRA LIEBIG

DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI
del dottor

E. SCHNITZER E COMP. DI MONACO (Germania)

Nutriente per l'infanzia in forma d'estratto secondo la prescrizione del chimico Liebig in sostituzione del latte materno.

Prezzo del flacone L. 2.50

Preparazione della Minestra facilissima e comodissima. Nutriente eccezionale pure per ammalati e convalescenti.

Deposito generale: M. Rommel, Milano.

In Udine unico esclusivo deposito presso A. FILIPPUZZI farm.

LUIGI GROSSI

OROLOGIAJO MECCANICO.

Tiene assortimento d'**OROLOGI** da tasca d'oro e d'argento, a Remontoir ed a chiave, Orologi a pendolo regolatori da caricarsi ogni otto giorni, e da muro d'ogni genere, Sveglie a pendolo ed a bilanciere, nonché assortimento di **CATENE** d'oro e d'argento di tutta novità a modici prezzi.

Assume le più difficili riparazioni garantite per un anno.

Udine Via Rialto N. 9 di fronte l'Albergo Croce di Malta.

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI

con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri cloruri contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri*, *bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafsa solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni lisifatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è valorata dal calore naturale dell'*acqua e fango* (gradi 71°-72° C.).

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o col bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di Battaglia sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini, Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito goniometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.

Le commissioni rivolgersi alla Direzione.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa **Farinina di salute Barry** di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.